Già tante risposte all'Inchiesta sul « lavoro dei tuoi genitori »

«Papà è troppo stanco per giocare con me...»

Le prime lettere per l'Inchiesta dell'Unità « tutta scritta dai bambini » sul lavoro dei genitori sono già arrivate a decine.

Vengono dalla provincia di Caserta e da quella di Mantova, da Catania e da Roma, da Pontassieve e da Casalecchio Sono di piccoli che hanno fatto la prima elementare e di ragazzine di dodici, tredici anni: i nostri « corrispondenti » estivi, indipendentemente dall'età e dalla regione, hanno appena finito l'anno scolastico, hanno ripreso con entusiasmo la penna per mandare le loro cronache all'Unità Raccontano il mestiere dei loro papà e delle loro mamme, spesso lo descrivono nei particolari. Anche quando, raramente, sono contenti del lavoro dei genitori confidano però che « da grandi » vogliono fare un'attività diversa.

Edili, braccianti, professori, camionisti, metalmeccanici, sarte, stiratrici, portieri, impiegati, i genitori in genere fanno un lavoro faticoso, che gli lascia poco tempo per stare coi figli e per chiacchierare con loro: forse per questo, più ancora che per l'insufficienza del guadagno, i bambini non aspirano, una volta diventati adulti, a fare lo stesso lavoro dei padri e delle madri.

Un lavoro che, lo scrivono in molti, è pericoloso, « disagiato », mal pagato, ma la cui colpa maggiore, agli occhi dei piccoli, è di far tornare a casa la sera padri e madri stanchi, sfiniti, che non vogliono mai giocare con loro, come dice Davide, che cenano, vedono la televisione e vanno a letto, come racconta Vincenzo, che « non hanno tempo neppure di prendere un caffè », come scrive Maurizio. Poi c'è il papà bracciante di Susanna, che nonostante lavori « sodo e con fatica », vede « andare in fumo » gran parte dei frutti delle sue giornate per via della grandine o della siccità o delle malattie delle piante; e c'è la condizione pesantissima di un'altra Susanna, una bambina sarda, ammalata. Il cui papà contadino « lavora la terra da mattina a sera », ma che con la sua paga non riesce a far andare avanti la famiglia

Si spiega quindi perché nessuno, proprio nessuno, dei bambini che ci hanno scritto finora, pensi di fare da grande il lavoro dei propri genitori: tutti invece vogliono studiare, studiare « per conoscere », come scrive con una bella espressione Learco, ma studiare anche per « cambiare le cose » come afferma Maria, con orgoglio parlando di come la pensano i suoi genitori.

La mamma non ha tempo di bere un caffè

Mio papà lavora in comune, lavora al mattino e basta, però al lunedì ha il turno. Invece la mamma lavora tutto il giorno, non ha tempo da bere un caffè, lavora in casa, fa la sarta. La mamma invece mi dice poco del suo lavoro perché io non me ne intendo.

Mio papà me ne parla, mi dice: questi sono i libri del gas, dell'acquedotto, ecco come mi spiegano i miei genitori del loro lavoro, certe volte mi spiegano di più. Spesse volte lo vado a trovare per vedere come svolge il suo lavoro. Mio papà guadagna poco, per quello deve lavorare molto la mamma. Io sono molto seguito dai miei genitori, specialmente il papà che è libero al pomeriggio.

MAURIZIO GUANDALINI - *II elementare* - Suzzara (Mantova)

Dovrebbero aumentare lo stipendio a papà

Sono una ragazza di 13 anni, mi chiamo Rita e frequento la II media. Sfogliando le pagine del giornale di mio padre, ho letto che c'era un articolo che riguardava a noi ragazzi; e così mi sono affrettata a scrivervi. E spero tanto che questa mia lettera sarà pubblicata.

Il mio papà fa il custode nel nostro stesso palazzo. Mia mamma è casalinga. I miei genitori non mi parlano del loro lavoro, ma lo conosco il posto dove lavorano perché ci abito. Io penso che è un lavoro molto modesto, di semplice operaio. So infatti che non guadagna molto e per la vita che oggi costa gli dovrebbero aumentare lo stipendio. Bè, io sono abbastanza contenta per il suo lavoro, però anch'io come ragazza mi piacerebbe avere una camera solo mia, dove poi alle pareti potrei appendere assieme ai miei fratelli che si interessano di politica manifesti di Marx, Mao, Lenin e altri rivoluzionari.

I miei genitori mi dedicano abbastanza tempo. Quando sarò grande certamente non potrei fare la custode. Ma, quando finirò la scuola d'obbligo, desidero di prendere un diploma, e andare a lavorare in un posto migliore di mio padre. E così aiuterò i miei genitori.

Ora, mia cara Unità-scuola, credo che questa mia lettera vi avrà soddisfatto e vi giuro che nessuno mi ha aiutato. Ora vi lascio con un forte abbraccio e baci. Aspetto con ansia una vostra risposta. Arrivederci compagni.

RITA GROSSI - *II media* - Napoli

Papà è psicologo: io vorrei fare il pilota

Il mio papà fa lo psicologo la mia mamma la professoressa. A me ne parlano Ho visto il posto dove lavora la mamma ma dove lavora il papà non l'ho visto perchè è a Roma. E' molto bello La mia mamma 230 mila lire. Sì, mi lascia abbastanza tempo per stare con loro, specialmente d'estate. Non vorrei fare il lavoro dei genitori, ma il pilota

FEDERICA SPAMPINATA - *III elementare* - Catania

Il lavoro di mio papà è pieno di pericoli

Il mio papà fa il muratore e mia mamma fa la casalinga. Mio papà mi parla sempre e mi dice che è duro e non vuole che lo lo faccia L'ho visto ed era pieno di pericoli, c'erano le gru, i camion e le armature Il lavoro del muratore è pesante ed è un lavoro che io non farò perchè come vedo da mio papà è un lavoro che butta giù Non so quanto prenda, ma mio papà e anchio vediamo che è troppo poco per vivere un po' bene Vorrei che cambiasse lavoro Mio papà non può restare molto con me, perchè molte volte lavora anche di domenica Non voglio fare lo stesso lavoro di mio papà quando divento grande, perchè si lavora tanto e non si guadagna e se mi sposassi al mio bambino non potrei regalarle la pista che a me piace molto ma non posso averla.

GABRIELE BATTAGIA - *III elementare* - Venezia

Il lavoro di mia mamma professoressa è difficile

Io sono una bambina di nove anni e ho frequentato la terza La mia mamma compra sempre *l'Unità* e quando c'è qualcosa per me, me lo fa vedere. Proprio oggi mi ha fatto leggere il vostro annuncio per avere il libro e collaborare con voi La mamma è professoressa di matematica, il papà è impiegato all'istituto di Fisica della Atmosfera La mamma me ne parla spesso di quanto sia difficile il suo lavoro; il papà no, ma so che tutti e due vogliono cambiare le cose per chi non ha quello che abbiamo noi. Il posto di papà è bello, ma è situato davanti al palazzo della Democrazia Cristiana; quello di mamma è brutto come tutte le scuole Penso che sia molto faticoso il loro lavoro, perchè il papà torna

tardi e stanco. Non so quanto guadagna. Sono contenta del loro lavoro perchè penso a quelli che lavorano in brutti luoghi. Solo il lavoro della mamma mi permette di stare con lei. Non so quale lavoro farò da grande. Saluti

MARIA TOMASSINI - *III elementare* - Roma

Il mio babbo parla spesso del suo lavoro

La mia mamma fa la casalinga perchè ha da guardare due bambini e la casa, quindi non può fare altrimenti. Il babbo è operaio e lavora in una vetreria, parla spesso del suo lavoro Sono stato anche diverse volte nella fabbrica dove lavora. Io penso che questo lavoro è piuttosto disagiato perchè deve lavorare al caldo; penso anche che questo lavoro sia pericoloso infatti devono lavorare vicino al fuoco col pericolo di bruciarsi.

In media il babbo guadagna dalle 150 alle 170 mila lire. Essendo stato sempre nella stessa fabbrica non vedo quale lavoro possa fare ancora. Il loro lavoro gli lascia poco tempo per giocare con me. Da grande io voglio studiare o magari fare un lavoro meno disagiato.

ANDREA PANICUCCI - *V elementare* - Pontassieve (Firenze)

Non so se la paga basta per farmi studiare

Io sono Lampis Susanna, devo compiere 9 anni e sono stata promossa alla quarta classe. Il lavoro del mio papà e della mia mamma sono, il mio papà fa il contadino che va a lavorare la terra dal mattino alla sera e il suo guadagno è di lire 4000 al giorno e di famiglia siamo 5. E io sono anche malata e c'è mio fratello che è malato. E così quello che guadagna mio papà non ci basta, perchè ci sono delle spese per la famiglia e le medicine.

La mia mamma fa la casalinga e qualche volta anche a lavorare in campagna ma a volte non può andare perchè deve fare pulizia in casa. Quando il mio babbo viene da lavorare gli dico « cosa hai fatto oggi », lui anche se è stanco mi risponde « ero nei vigneti », oppure « adesso è il tempo del raccolto, ero nell'aia a trebbiare le fave e altri cereali ».

Io vorrei che il mio papà facesse un altro mestiere, perchè da come sento dire da lui che è ogni giorno sempre stanco, e tempo per parlare con noi ne ha poco. Io da grande non posso prendere molto, perchè da come ho detto che sono malata, in campagna non ci posso andare e vorrei poter

studiare e fare qualche cosa di meglio, ma sì come da come ho detto che la paga non ci basta non so se basta per farmi studiare. Non avendo altro da dire, finisco questa lettera con un disegno e con la speranza che la mia letterina vi sia piaciuta. Tanti saluti.

SUSANNA LAMPIS - *III elementare* - Serrenti (Cagliari)

Vorrei che mio papà facesse il poliziotto

Ti scrivo questa mia letterina. Mi chiamo Davide, ho 7 anni ho frequentato la prima elementare. Il mio papà fa il muratore e marmista, la mia mamma faceva l'ebanista, però ora è a casa in convalescenza dopo un anno di lunga malattia che l'ha tenuta lontana da me e dal mio fratellino Gabriele.

Il mio papà del suo lavoro non me ne parla mai, il posto dove lavora l'ho visto, io penso che la casa la fatta bene, non so quanto guadagna non credo che guadagna molto dato che quando richiedo giocattoli mi dice « appena posso te li prendo », ma spesso è no, io vorrei che mio papà facesse il poliziotto.

Al mio papà gli rimane abbastanza tempo di giocare ma non vuole mai giocare, io non voglio fare il lavoro che fa il mio papà io voglio fare il poliziotto.

DAVIDE BETTINI - *I elementare* - Casalecchio di Reno (Bologna)

Ci vediamo la sera per mangiare e basta

Sono un ragazzino di 12 anni, mi chiamo Learco e ho frequentato la *I media*. Mio padre è operaio e lavora come saldatore nella fabbrica UTIT di Modena; mia madre invece è dipendente comunale e lavora come inserviente nella scuola materna di San Damaso.

I miei genitori parlano con me del loro lavoro; e siccome tutti e due hanno conseguito solo alla licenza di quinta elementare vorrebbero che almeno io potessi, studiando, diventare qualcuno. Essi, a ragione, mi ripetono sempre che fare l'operaio è un brutto mestiere. Difatti quando mio padre si soffia il naso il muco è grigio scuro della polverina che si respira in officina. Io ho visto il loro posto di lavoro e penso che tutti i posti di lavoro almeno dovrebbero essere come quello di mia madre che io credo è uno dei migliori.

Mio padre al mese guadagna circa 150 mila lire, mia madre 108 mila lire. Io desidererei molto che mio padre cambiasse quel posto con uno più sano e più vicino a casa. Mia madre passa molto tempo con me perchè a lavorare si dividono i turni. Quello di mio padre è tutto il contrario. Viene a casa a mezzogiorno per mangiare e riparte subito. E' di ritorno alle 17,30, ma scappa subito da casa perchè deve andare in sezione a lavorare (non dico che faccia male però mi promette di stare con me, ma quando è il momento non può). Ci vediamo la sera per mangiare e basta, perchè lui molte sere alla settimana ha riunioni di partito. Stiamo insieme la domenica solamente. Io non vorrei per niente fare il loro mestiere, non solo per accontentarli, ma perchè mi piace studiare per conoscere. Non so però ancora quale mestiere sceglierò.

LEARCO CAVALLINI - *I media* - San Damaso (Modena)

Vorrei che i miei genitori cambiassero mestiere

Ho visto sul giornale il vostro inserto riguardante l'inchiesta sul lavoro dei genitori, ed ho deciso di scrivervi. Mio papà fa il camionista e la mamma l'ortofrutticola Mi parlano del loro lavoro: ho visto il posto dove lavora la mia mamma solo dall'esterno dell'edificio e a volte sono andata a far compagnia al babbo durante i viaggi di lavoro. I miei genitori non hanno un reddito fisso, ma di solito mio babbo prende lire 66 mila e mia mamma 35 mila Vorrei che i miei genitori cambiassero mestiere perchè è faticoso e pericoloso, specialmente quello del babbo Specialmente in inverno i miei genitori stanno abbastanza con me Da grande non voglio fare il loro lavoro perchè è faticoso e non mi piace.

Cara *Unità*, avevo in un primo momento deciso di scrivervi perchè attratta dall'idea di ricevere un libro, ma poi a pensarci bene ho capito che questa vostra inchiesta è interessante e utile Tanti tanti auguri per il giornale

ANTONELLA TAZZARI *II media* - Massa Lombarda (Ravenna)

Gli alunni della scuola dell'obbligo (dalla I elementare alla III media compresa) sono invitati a partecipare alla grande inchiesta dell'« Unità » sul lavoro dei genitori, che si conclude il 1° agosto.

Quest'anno « l'Unità » pubblicherà le letterine sul giornale della domenica e dei giovedì per dare più spazio alle cronache dirette dei suoi piccoli « corrispondenti ».

Aspettiamo le vostre lettere. Alcune « corrispondenze » verranno pubblicate sul giornale, altre verranno esposte nei pannelli della Festa Nazionale dell'« Unità » di Milano, e a tutti, proprio a tutti, coloro che ci scriveranno, « l'Unità » manderà, al termine dell'inchiesta, un libro.

1) SCRIVETECI SUBITO E NON DIMENTICATE IL VOSTRO NOME E COGNOME, L'ETA', L'INDIRIZZO PRECISO E LA CLASSE FREQUENTATA

2) INDIRIZZATE A « UNITA'-SCUOLA » VIA DEI TAURINI 19 - ROMA.

I BARATTOLI DI TORVAJANICA Questa è la spiaggia di Torvajanica a Roma. Il fotografo si è divertito a mettere in fila alcuni dei « vuoti » di plastica abbandonati sull'arenile: ne è scaturito un effetto emblematico della situazione di abbandono in cui si trova il litorale laziale. Eppure, per milioni di romani, sono posti come questo gli unici raggiungibili nelle afose domeniche d'estate (foto Calisse-Team)

Mentre la spiaggia resta preclusa agli abitanti locali

L'assalto di milioni di turisti in una Versilia sempre più cara

Una struttura alberghiera ormai al limite della sopportazione - Quest'anno è aumentato tutto - Un'autostrada inutile - Il mare in gabbia - Cambia anche il tipo di divertimento nei locali alla moda: il tango sostituisce lo shake

Dal nostro inviato

RIVIERA DELLA VERSILIA, *luglio*.

Una « bretella » da 37 miliardi. Una sciabolata di cemento sul fianco del Monte Quiesa. Un'offesa irreparabile al paesaggio. La Versilia ti viene incontro con questa nuova infrastruttura, ardita e inutile — 23 chilometri da Lucca a Viareggio, quasi tutti su viadotto — realizzata dalla SAT, sulla base di interessi economici e di spinte localistiche che non hanno niente a che fare con quelli più generali della Toscana. Un nuovo, macroscopico esempio, di consumi distorti, di spreco calcolato, di gretto aziendalismo. I vantaggi, ovviamente, sono della SAT, gli svantaggi dell'economia regionale e degli stessi « utenti ».

Quattrocento lire di pedaggio per un'auto di media cilindrata per una ventina di chilometri, un minuto e mezzo di guadagno rispetto alla autostrada di Migliarino. Un mucchio di miliardi sottratti ad opere urgenti e necessarie (« la stessa cifra sarebbe bastata — ci è stato detto da persona competente — a sistemare e ammodernare il sistema ospedaliero regionale »....) o anche ad altre opere stradali di più immediata necessità, come la « superstrada » Firenze - Livorno.

Strutture ricettive

Come si prepara la Versilia ad affrontare la « stagione » balneare che sta per esplodere? « Con la realtà e le contraddizioni ormai note — mi dicono gli esperti — con una struttura ricettiva un po' più robusta, ma ormai al limite ». La capacità ricettiva « ufficiale » della Versilia parla di 127.072 posti-letto, di cui 104.947 negli esercizi extralberghieri (sopratutto alloggi privati) e 22.725 in alberghi, pensioni e locande.

Un'attrezzatura in grado di sopportare 4 milioni di « presenze » complessive, stando ai dati ufficiali. In realtà, il numero delle presenze è molto superiore: 5 milioni e mezzo circa (dei quali il 90 per cento italiani). « Anche quest'anno — osserva De Ambris, dell'Azienda di Soggiorno — si prevede lo stesso flusso turistico della passata stagione. Ormai, la Versilia ha un suo consolidato *plafond*, che non subisce sostanziali variazioni».

E i prezzi? Hanno seguito l'andamento generale. Gli aumenti nelle pensioni sono di 200, 300 e 500 lire a persona. Vediamoli. A Viareggio, in una pensione di 3. categoria il costo a testa oscilla fra le 3.500 e le 5 mila lire al giorno. Dalle 3.800 alle 6 mila e 500 al Forte. Sugli stessi livelli di Viareggio il Lido e Marina di Pietrasanta. Fra le 5 e le 6 mila lire le pensioni di seconda e gli alberghi di terza. Dalle 10 mila in su negli alberghi di « prima ». All'Astor dalle 14 alle 17 mila, al Principe di Piemonte dalle 11 alle 15, all'Ariston al Lido dalle 13 alle 20, all'Augustus, al Forte, dalle 13 alle 20 mila lire.

Quanto costa il mare? Le tariffe ufficiali parlano di 2 mila 500 lire al giorno per una cabina di categoria D (la meno cara) con ombrellone e due sdraio e di 45 mila lire al mese. Milletrecento lire al giorno (stessa categoria) per il solo ombrellone e due sdraio e 25 mila lire al mese. L'uso del solo « spogliatoio » costa 600 lire al giorno. Un « patino » 800 lire l'ora.

Il mare chiuso

« Il fatto è che qui, salvo pochissimi tratti di spiaggia libera, o meglio, abbandonata, mancano alternative valide, all'uso privato della spiaggia, che è quasi tutta in concessione. Se uno vuol fare il bagno deve pagare. Avrà i suoi comfort, ma non ha altra scelta »: così mi dice un amico sulla bella spiaggia del Forte. « Vi è quasi una barriera psicologica che impedisce agli abitanti dell'interno di accedere al mare ».

Il mare, molti giovani di qui, lo vedono soltanto d'inverno quando la "stagione" è finita e con essa il lavoro. Molti sono i diplomati occupati come « stagionali », negli alberghi, nei ristoranti, negli stabilimenti balneari. Dequalificazione e occupazione saltuaria: un male che l'industria turistica non ha risolto. Le statistiche parlano infatti di una stagione di soli 40 giorni.

Anche i bagnini protestano. Rivendicano un diverso rapporto di lavoro (si pensi che ancora oggi sono costretti a concedere 6 giorni di « prestazioni » gratuite!) che garantisca i loro diritti.

Versilia by night

I consunti *cliché* si infrangono sotto la spinta di nuove realtà ed esigenze. Anche l'industria dello « svago » cerca nuove vie, oscillando tra passato e presente. Il « Piper » di Viareggio ha ripreso l'antico nome di « Capricce », la Bussola scopre il teatro (ogni venerdì recitals con Gassman, Buazzelli, Albertazzi ed altri), mentre Bernardini nutre più grosse ambizioni imprenditoriali (un salone per i congressi nel sotterraneo, night, music hall ed eliporto sopra). L'ultimo tango ha ucciso lo shake. Sarà la stagione del revivals? Intanto, Franceschi, lascia la Capannina, raffinato rifugio della élite del Forte.

Ma nights e dancing non sono le sole realtà della Versilia. Vi sono altre iniziative che cercano di accendere nuovi interessi culturali ed economici. Vi è la difesa, contro i tentativi delle forze moderate di svuotamento del « premio Viareggio », c'è il progetto di realizzare un Carnevale d'estate, che coinvolga tutta la popolazione. Vi sono altre iniziative che cercano di rimuovere una situazione stagnante. « Il problema — mi dicono — è quello di prolungare la "stagione". Già Viareggio è centro di convegni e congressi. Si tratta di proseguire in questa direzione, ma le difficoltà non sono poche ».

Un documento, presentato in questi giorni dalla giunta regionale, fissa nuovi indirizzi, validi per la Toscana e la Versilia. « Si tratta — mi dice il compagno Lino Federigi, assessore regionale — di ordinare e riorganizzare il fenomeno turistico che si è sviluppato in modo "spontaneo", con una politica che miri all'irrobustimento dei settori più deboli, all'allargamento della domanda (si pensi che appena il 27% della popolazione italiana gode delle vacanze), al riequilibrio territoriale, alla difesa ed alla valorizzazione delle risorse naturali, allo sviluppo del turismo sociale ». La Regione, che ha già preso iniziative per il miglioramento del patrimonio alberghiero (ed altre ne seguiranno), si rivolge agli enti locali, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni del tempo libero, per una politica di tipo nuovo, a carattere ricreativo, informativo, culturale e terapeutico. « Occorrono piani di valorizzazione delle località toscane sconosciute o trascurate (si pensi alla montagna ove l'attrezzatura ricettiva tocca appena il 3,77 per cento, - n.d.r.), una programmazione diffusa e qualificata delle attività dello spettacolo, attraverso la iniziativa pubblica ».

« La valorizzazione del Lago di Massacciuccoli — mi dice Giuliano Francesconi, ufficiale sanitario di Camaiore, attento ai problemi dell'ambiente e dell'inquinamento — potrebbe essere un primo passo per un'alternativa al mare, o un suo completamento ».

Dietro la vetrina

« Quella turistica non può essere tuttavia — afferma il compagno Da Prato, segretario della federazione comunista della Versilia — l'unica nostra risorsa economica ». Alle spalle dell'arenile, ed anche di fronte ad esso, c'è infatti una realtà economica e sociale difficile, pesante, che tocca anche il porto. Una dura lotta è in atto contro la chiusura dello stabilimento Ambrosiana, dei cantieri Picchiotti, contro le riduzioni di personale al calzaturificio Apice, le ristrutturazioni alla « Henreaux », la cessione ad un privato della Montedison marmi. « Un recente convegno sul porto della federazione comunista ha posto l'esigenza di uno sviluppo dei settori del marmo, della cantieristica, delle attività marinare, basi naturali dello sviluppo economico comprensoriale ».

Il raddoppio della produzione cantieristica (da 30 a 65 mila tonnellate, dal quinquennio '63-'68 al quinquennio '68-'72), l'aumento della pesca e del naviglio da diporto pongono l'esigenza di una nuova darsena (occorrono circa 2 miliardi) e di nuove previsioni per lo sviluppo dell'attività cantieristica, non chè efficaci iniziative contro gli inquinamenti. Dai dati forniti a quel convegno è emerso anche che dal '70 al '72 la pesca di « pesce azzurro » (alici, sarde, sgombri, ecc.) è calata da 7.750 a 2.477 tonnellate. Gli scarichi di Scarlino (i « fanghi rossi ») hanno spinto pesci e pescatori ad emigrare in altre acque ed altri porti? Con questa realtà, in cui novità e contraddizioni si intrecciano — basti pensare che con un costo quindici volte inferiore a quello dell'autostrada Lucca - Viareggio si sarebbe rinnovato il porto di Viareggio, facendo grande opera di sviluppo economico e turistico — la Versilia si appresta ad affrontare la nuova ondata estiva.

Marcello Lazzerini

Tre milioni di intossicati nei centri urbani

L'inquinamento da automobile colpisce soprattutto i bimbi

La denuncia di quattro scienziati svedesi - Indicati i provvedimenti per evitare lo sviluppo del grave fenomeno - La funzione-spia svolto dalle piante

« Tre milioni di bambini delle zone urbane sono intossicati da emanazioni di piombo ed il 25 per cento di essi hanno nel sangue una dose di piombo superiore ai limiti di tolleranza stabiliti ». Questo afferma una recente indagine compiuta nelle maggiori città del mondo dalla organizzazione mondiale della sanità.

Come avviene l'intossicazione da Piombo? Uno studio pubblicato da ricercatori svedesi precisa che le intossicazioni da piombo possono essere distinte in 3 forme cliniche: intossicazione acuta da piombo inorganico, intossicazione cronica da piombo inorganico ed intossicazione da piombo organico. La prima forma è estremamente rara e generalmente è dovuta ad inalazioni di fini particelle di ossido di piombo. Più frequenti invece sono le intossicazioni acute da composti « organici » del piombo, soprattutto da piombo-tetraetile, sostanza fortemente volatile e liposolubile di comune impiego come additivo della benzina. La intossicazione acuta da piombo-tetraetile è particolarmente diffusa nei grandi centri urbani ove maggiore è il traffico automobilistico, ed è caratterizzata da sintomi acuti di varia gravità a carico del sistema nervoso, che in alcuni casi possono sfociare — afferma lo studio dei medici svedesi — in convulsioni, coma e morte.

La forma più comune di intossicazione da piombo è quella cronica, caratterizzata essenzialmente da coliche, da anemia e da una neuropatia periferica con frequente interessamento dei muscoli estensori del polso. Gli esami di laboratorio — afferma lo studio dei medici svedesi — evidenziano un aumento nell'escrezione urinaria di acido delta-aminolevulinico, di coproporfirina e di piombo, nonchè aumento della piombemia ed un quadro di anemia caratterizzato dalla presenza di emazie policromatiche e netto aumento dei reticolociti.

Il problema di come limitare l'inquinamento da piombo nelle grandi città avvolte

dai gas di scappamento delle auto è stato recentemente dibattuto. Il prof. Jouan ha detto che in primo luogo occorre riservare un numero sufficiente di spazi verdi nelle città; in secondo luogo obbligare l'industria del petrolio a diminuire la percentuale in piombo dei carburanti e in pari tempo i costruttori di auto dovranno — come già hanno iniziato a fare, particolarmente in Giappone — modificare i motori. La soluzione non è facile, ma già gli Stati Uniti hanno in questi giorni adottato una legislazione in questo senso. C'è anche il rischio — ha fatto notare il prof. Flaigue a tale proposito — che i nuovi motori facciano a loro volta nascere degli altri inquinanti.

In questo caso — ha affermato a sua volta il prof. Lambison dell'università di Liegi — dovremo utilizzare come bio-indicatori dell'aggressione di nuovi inquinanti, alcuni vegetali estremamente sensibili, particolarmente i licheni. E' possibile infatti — ha detto — calcolare un indice di purezza atmosferica considerando il numero di specie e il grado di tossiconsensibilità lichenica di una intera regione. Una mappa da lui elaborata ha dimostrato l'assoluta assenza di licheni nelle zone urbane, un numero limitato di specie di licheni con apparizione di segni patologici nelle zone periferiche; vegetazione lichenica normale al di là di queste zone. Ma anche altri vegetali sono buoni indicatori dei fenomeni di pollizione. A parte gli alberi che ingialliscono e perdono le foglie attorno ai complessi industriali, l'erba medica, il trifoglio e l'orzo sono particolarmente sensibili allo inquinamento da piombo, mentre il giaggiolo reagisce soprattutto ai fluoruri.